

Un ampio dibattito sulla questione si è svolto a Viggianello in un convegno promosso dagli ecologisti, presenti gli amministratori e i funzionari Enel

Mercure, la centrale a carbone?

Si teme per il Pollino

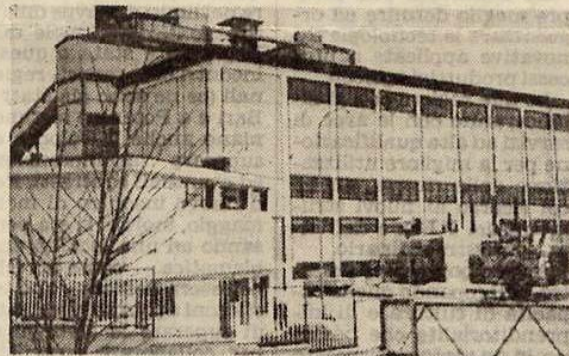
VIGGIANELLO — Cresce il dibattito attorno alla riconversione a carbone della centrale termoelettrica del Mercure, un impianto funzionante ad olio combustibile, già ritenuto obsoleto, che l'Enel vuole trasformare per renderlo produttivo attraverso quelle fonti di energia alternative indicate dal Pen (Piano Energetico Nazionale), recentemente approvato, che si propone l'obiettivo di ridurre la sudditanza nazionale dal petrolio.

Questa volta sono stati gli ecologisti che in un convegno, tenuto presso il ristorante «Il Boschetto» di Viggianello, hanno voluto, nel merito, precisare la loro posizione su «Una politica energetica addetta al territorio» dibattendo prima su «La centrale termoelettrica del Mercure tra ambiente e sviluppo» e ponendo poi l'interrogativo «Dal carbone un'altra minaccia per il Pollino?». Le implicazioni socio-economiche connesse con la trasformazione sono avvertite dalle popolazioni e la dimostrazione è venuta dal consistente numero di cittadini che hanno seguito le varie relazioni, troppe in verità per cui risulta impossibile menzionarle tutte. La maggioranza ha sposato la tesi dell'utilizzazione del metano, quale energia pulita, in contrapposizione al carbone verso il quale non pochi interrogativi sono affiorati in ordine soprattutto alla mancanza di una precisa legislazione nazionale in particolare sull'emissione relativa all'inquinamento acido atmosferico.

I rapporti d'impatto ambientale sono stati esaminati, attraverso una serie di dati, da Marizzano per il quale il progetto Enel non è studio credibile perché manca del bilancio d'impatto ambientale, Jovine ha riferito sulle esperienze avute in Calabria, mentre il prof. Degli Espinosa, sempre della Lega Ambiente, ha chiesto che si allarghi l'area della progettazione con una verifica di

valutazione economica-ambientale, proponendo il metano come combustibile da trattare con un alto impegno tecnologico, considerato che «in un parco naturale è necessario un impianto modello, lo giustifica l'eccezionalità dell'intervento, la difesa della natura, lo sviluppo e l'occupazione».

Sviluppo ambiente resta un rapporto inscindibile secondo il parlamentare



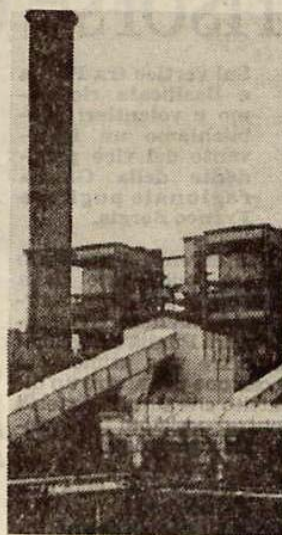
comunista De Gregorio per il quale «il dato fondamentale riguarda il momento energetico nazionale, uno spazio di transizione da supplire in attesa delle nuove fonti, con scelte e responsabilità che non si possono scaricare sugli enti locali» ed inoltre «è necessario un progetto esecutivo per esprimere il merito su una questione non marginale, da valutare seriamente nella specificità dei ruoli». Sulle delibere adottate dai propri comuni, con posizioni aperte, hanno riferito il vice sindaco di Castelluccio Inferiore, Gazaneo, e Pandolfi, sindaco di Rotonda, con richieste di garanzie dell'impatto ambientale da verificare con la Regione. «Non è chiaro e definito il rapporto tra Stato e Regioni sui problemi energetici» — secondo l'ing. Motta della Provincia — «difficili sono le verifiche del rispetto delle norme sugli inquinamenti considerata la ripartizione di competenze frazionate fra

più enti» ed ancora «sono gli enti locali che devono esprimere il parere vincolante sulla riconversione della centrale».

Il dibattito è stato a più voci, non è mancato chi ha proposto di ricorrere ad eventuali forme di disobbedienza civile, chi, invece, ha perorato solo lo sviluppo turistico, chi, infine, ha chiesto chiarimenti. Sono stati gli stessi funzionari Enel, della direzione cen-

trale, intervenendo (è stata la prima volta) a meglio illustrare il senso e la portata dell'intervento che l'Azienda di Stato ha intenzione di attuare.

«Si è potuto così conoscere la posizione Enel rispetto alla richiesta d'utilizzazione del metano che, pare, è possibile utilizzare per legge solo in situazioni particolari e contingenti, limitate nel tempo, mentre la riconversione non può essere finalizzata solo a breve periodo, ma vista in una visione economica reddituale più larga. Lo stesso tasso d'inquinamento del carbone non è superiore a quello in atto con l'uso del gasolio, secondo gli esperti Enel, mentre sul problema della desolfurazione l'azienda non è acriticamente contraria, il progetto è progettato, così come lo smaltimento delle ceneri da conferire al cementificio di Castrovillari dopo aver soddisfatto le esigenze e priorità locali che possono trovare occasioni di



crescita, col calore refluo, proprio in agricoltura con l'agritermia, acquatermia ed itticoltura. «L'esperienza delle due realtà Centrale e Pollino possono integrarsi» secondo l'ing. Pace dell'Enel, «abbiamo recepito le preoccupazioni che stanno lievitando nel Mercure, tutti devono valutare l'opportunità di una riconversione migliorativa rispetto a quella attualmente in atto, occasioni a latere di sviluppo, con l'instaurazione di un corretto rapporto di fattiva collaborazione».

Ma le preoccupazioni non sono state fugate e, pur trattandosi di decisioni che investono in larga misura le prerogative degli enti locali, risposte chiare, favorevoli o contrarie, non sono emerse; si attende forse che siano altri ad assumerle, quasi ad evitare il problema che in maniera quasi brutale è stato stigmatizzato da Formica, sindaco di S. Paolo Albanese, per il quale «la centrale è nata male, vive peggio, non si giustifica più sul territorio, un'intera area riconfermata come vocata al turismo, dove ricompare la vecchia dicotomia tra conservazione della natura e sviluppo economico, dove non è possibile accreditare ad un progetto di sviluppo aziendale una valenza ed una dignità dello stesso ordine di un progetto di sviluppo socio-economico e territoriale di un'area-parco, sul quale la società del Pollino è ferma a guardare, incapace di imporsi ed imporre il ruolo che le compete».

Ha chiuso i lavori il sindaco di Viggianello Peluso, per il quale «i tempi non sono maturi perché i comuni diano il via alla riconversione, si devono esperire altre vie attraverso un ventaglio di proposte da parte dell'Enel», anche se ha lamentato che vi sono 1200 iscritti nelle liste di collegamento e «l'occupazione resta un problema essenziale che già mosse i sindacati a chiedere, a suo tempo, la continuità dell'impianto ed il mantenimento del sito».

Angelo Scaldaferrì